

Presidente: Bene, dia per cortesia, le generalità alla signorina.

R.C.C.: Mi chiamo Riccardo Cagliesi Cingolani.

Presidente: Risponda, per cortesia, alle domande del Pubblico Ministero.

P.M.: Professore, ricorda... anzitutto, qual è la sua professione?

R.C.C.: Faccio il medico legale, sono... all'epoca del delitto di cui si tratta, ero assistente ordinario presso l'Istituto di Medicina Legale. Attualmente sono professore associato presso il medesimo Istituto universitario.

P.M.: Ecco Professore, si ricorda lei di avere avuto un incarico relativamente all'autopsia dei corpi di Mainardi Paolo e Migliorini Antonella?

R.C.C.: Certamente.

P.M.: Ricorda di averla fatta con dei colleghi o da solo?

R.C.C.: La feci insieme alla dottoressa Parrini e anche con il professor – ora attualmente – professor Maurri.

P.M.: Ricorda, Professore, di essere lei, eventualmente, essere andato sul luogo del fatto?

R.C.C.: No, io sul luogo del fatto non sono mai stato.

P.M.: Ricorda se qualcuno, invece, degli altri suoi colleghi è andato sul fatto?

R.C.C.: Non sono in grado di ricordarlo.

P.M.: Non è in grado di dirlo. E quando, come e dove lei ha visto i corpi, prima di procedere all'autopsia?

R.C.C.: Presso l'Istituto di Medicina Legale.

P.M.: Erano sul tavolo autoptico o avevano ancora... Scusi, ad esempio in alcuni casi è stata portata l'autovettura – vedremo – con ancora un cadavere dentro. In questo caso lei...?

R.C.C.: No, io vidi i corpi già presso l'Istituto di Medicina Legale.

P.M.: Quindi lei l'autovettura non l'ha mai vista?

R.C.C.: Io l'autovettura l'ho vista, ma l'ho vista alcuni giorni dopo – non saprei precisamente il giorno in cui l'ho vista – perché fui portato a vederla presso una caserma che mi sembra di ricordare fosse a Signa, la caserma dei Carabinieri.

P.M.: Quindi lei ha fatto l'autopsia sui due corpi. Poi per completare il suo incarico ha anche visto l'autovettura.

R.C.C.: Esattamente.

P.M.: Quindi l'oggetto del suo incarico, deduco, oltre la semplice autopsia prevedeva la possibilità, con i limiti che ha un'indagine del genere, di ricostruire la dinamica del fatto?

R.C.C.: Sì.

P.M.: Dell'aggressione. Bene. Per ora mi vorrei limitare con lei ai risultati dell'autopsia.

R.C.C.: Sì.

P.M.: Le dico subito che noi negli atti abbiamo poche foto di quella autopsia. Mi sembra di aver capito che eventuali altre foto, eventualmente, sono a Medicina Legale, o è una mia supposizione?

R.C.C.: No.

P.M.: Non ci sono.

R.C.C.: A me sembra di ricordare che esistessero delle foto, che credo siano le uniche. In Istituto non...

P.M.: Che avete allegato alla perizia.

R.C.C.: Allegate a suo tempo alla relazione peritale.

P.M.: Foto fatte in Istituto?

R.C.C.: Beh, sì.

P.M.: Bene. Contemporaneamente, dopo o prima?

R.C.C.: Contemporaneamente.

P.M.: A documentare il lavoro medico autoptico.

R.C.C.: Per documentare il lavoro e con riferimenti, ovviamente, nel testo.

P.M.: Siccome le foto che per ora abbiamo sono poche, vediamo se possiamo ricostruire i colpi da cui sono stati attinti questi giovani, e le direzioni, facendo molto affidamento sulla sua memoria e sul suo elaborato, poco sulle foto che abbiamo. Comunque, qualcuna l'abbiamo. Al P.M. interessa che lei ci spieghi, innanzitutto, cominciando dal cadavere del ragazzo: da quanti colpi fu attinto, come, in quali zone del corpo, se – siccome noi sappiamo che c'è stato un periodo di sopravvivenza all'ospedale – quanto può avere inciso l'attività di soccorso, e se questa ha portato qualche elemento che non le ha permesso poi di – a seguito, non so, di interventi chirurgici o cose di questo genere – di valutare appieno gli elementi o, in caso contrario, ce lo dirà lei. Questo è il primo punto: il ragazzo.

R.C.C.: Dunque, il ragazzo fu attinto da 4 colpi di arma da fuoco.

P.M.: Il Mainardi.

R.C.C.: Il Mainardi.

R.C.C.: Dei quali: 1 alla spalla sinistra, direi versante latero-posteriore della spalla sinistra, e 3 al cranio. Di questi 3 colpi al cranio solo 1 fu endocranico, nel senso, cioè, che attraversò la scatola cranica ledendo il cervello, ed è l'unico, cioè l'unico, è quello che certamente ebbe la sostanziale rilevanza causativa del decesso. Gli altri 2 colpi esplosi al cranio non entrarono nella scatola cranica, ma rimbalzarono contro strutture ossee molto... cioè, uno rimbalzò contro la struttura ossea della base del cranio restando al di fuori; l'altro fu invece un colpo trasfesso, vale a dire attraversante, praticamente la faccia dalla mandibola alla guancia.

P.M.: Quindi, se non ho capito male io, in sede autoptica voi reperivate un solo

proiettile?

R.C.C.: Dunque, in sede autoptica noi repertammo...

P.M.: Se lo ricorda. Non è che abbia poi...

R.C.C.: ... i frammenti, diciamo meglio – perché dentro si spezzettarono tutti – di 3 proiettili.

P.M.: Di 3 proiettili.

R.C.C.: Perché 3 furono i proiettili ritenuti, e una sola la ferita trapassante.

P.M.: Ecco, comunque 3 furono – sia pure poi come ci ha descritto lei – quelli che entrarono e di cui c'erano tracce.

R.C.C.: Sì, 1 penetrante alla spalla; 2 penetranti al cranio, dei quali soltanto 1 attraversando poi anche l'encefalo; il quarto semplicemente imbastendo – se così si può dire – la cute dell'emifaccia sinistro e poi riuscendo.

P.M.: Quelli al cranio, ci può sintetizzare o far capire meglio la direzione?

R.C.C.: Sì, sono tutti colpi sparati, naturalmente facendo riferimento alla testa, eh.

P.M.: Bene.

R.C.C.: Non al resto del corpo.

P.M.: Alla testa.

R.C.C.: Facendo riferimento alla testa, sono tutti colpi sparati dalla sinistra alla destra. E questo è abbastanza intuitivo. Quello alla faccia entrò subito dietro l'angolo sinistro della mandibola, e con direzione in alto verso destra – sto sempre facendo riferimento come se fossi io il ferito.

P.M.: Sì, sì, benissimo, abbiamo capito.

R.C.C.: In alto verso destra e un po' in avanti, eh? uscì alla guancia appena al lato del naso. Quello alla spalla fu esplosivo alla spalla sinistra, quindi versante latero-posteriore della spalla sinistra, con direzione da sinistra a destra pressoché orizzontale, pressoché trasversale.

P.M.: Di questi 4 colpi...

R.C.C.: Gli altri 2...

P.M.: Prego.

R.C.C.: Gli altri 2, cioè quelli proprio al cranio, uno entrò nel meato uditivo, rimbalzò contro le strutture solide della base del cranio e si fermò dopo aver lussato l'ottavo dente superiore sinistro. Il quarto, quello che attraversò la scatola cranica, entrò da poco sopra e dietro l'orecchio e attraversò il cranio, anche questo, in posizione, in direzione trasversale da sinistra verso destra e un pochino in avanti, ma non molto.

P.M.: Di questi 4 colpi che lei fu in grado di individuare sul corpo del ragazzo, fu possibile – dai colpi – dedurre qualcosa in merito alla distanza dell'arma?

R.C.C.: No, certamente non si trattava di colpi esplosivi a bruciapelo, nel senso cioè che non si trovarono in stretta prossimità dei fori di entrata tracce di polvere da

sparo.

P.M.: Questo ci può portare a ipotizzare una distanza minima?

R.C.C.: Questo ci può portare a ipotizzare una distanza che, direi, possa andare da alcuni centimetri in là.

P.M.: Da alcuni centimetri, quanti?

R.C.C.: No, questo non credo di poterlo dire.

P.M.: Non lo può dire. Scusi un attimo, di questi 4 colpi ce ne sono, da come ci ha descritto lei, alcuni per i quali si può dedurre una potenza maggiore e alcune sicuramente meno? Nel senso: possono aver incontrato un ostacolo prima di colpire il ragazzo? Noi sappiamo che c'era nell'auto – presumibile posizione del ragazzo che è stato portato via dal sedile anteriore sinistro – sportello sinistro, vetro rotto. E' compatibile per qualcuno – 1, 2, 3 o nessuno – di questi colpi, una diminuzione della potenza o della velocità del proiettile dovuta al fatto che ha incontrato prima il vetro? O su questo non è stato possibile acquisire nessun tipo di...?

R.C.C.: No, non credo, no, no.

P.M.: Non si può dire nulla di certo.

R.C.C.: Non si può dire nulla in proposito, no, direi di no.

P.M.: Rispetto a questa ricostruzione, che io ho fatto ora circa la posizione dovuta a elementi oggettivi diversi da quelli medico legali, lei può dirci qualcosa in merito alla ipotetica posizione in cui si trovava il ragazzo rispetto allo sparatore?

R.C.C.: Beh, Sono colpi tutti sparati dal suo fianco sinistro, con direzione da sinistra a destra, quindi certamente, diciamo, il vivo di volata dell'arma si doveva trovare alla sinistra del ragazzo. Non so a che distanza, ripeto.

P.M.: Mi scusi, sull'auto noi abbiamo visto, nelle foto la possiamo prendere quella foto del parabrezza per cortesia? Il parabrezza anteriore dell'auto. Ecco, c'è, sembra di vedere – così è stato repertato dalla Scientifica – sul parabrezza, sembra proprio in prossimità dello sterzo dell'auto, un colpo che se il ragazzo era dietro quell'effrazione, quel colpo, avrebbe dovuto avere un colpo in fronte, o giù di lì, dal davanti. Questo colpo non c'è.

R.C.C.: Non c'è. Sono tutti colpi di là, sono. Alla regione auricolare.

P.M.: Benissimo. Sul cadavere del ragazzo ci ha da aggiungerci altro che ci possa illuminare dal punto di vista delle sue conclusioni medico-legali?

R.C.C.: No, per completare del tutto la lesività...

P.M.: Dal punto di vista del solo ragazzo.

R.C.C.: Del solo ragazzo?

P.M.: L'aspetto della sopravvivenza, o meno.

R.C.C.: La sopravvivenza...

P.M.: Cioè, il fatto che...

R.C.C.: ... la sopravvivenza la conosciamo, nel senso, cioè, che fu. . . arrivò a morte la mattina del giorno di poi, verso le 8, mi sembra di ricordare, in ospedale.

P.M.: Lei non andò a vederlo?

R.C.C.: No. Senza nessun intervento chirurgico.

P.M.: Non fecero...

R.C.C.: No. Il colpo mortale fu certamente quello trapassante il cranio. È entrato da dietro l'orecchio, che poi, il cui proiettile si fermò dalla parte opposta della scatola cranica.

P.M.: Nessun intervento medico poteva avere alcun tipo di speranza, insomma.

R.C.C.: Mah, a quel punto no.

P.M.: No. Ha lei, per caso, da aggiungere qualcosa?

R.C.C.: Semmai la possibilità dei singoli colpi di permettere ancora degli atti coordinati o meno.

P.M.: Ecco, vediamo.

R.C.C.: Vale a dire...

P.M.: Dal momento che noi sappiamo che almeno l'auto si è spostata.

R.C.C.: Abbiamo parlato di 4 colpi. Quello alla spalla certamente è causativo di una intensa sintomatologia dolorosa alla spalla, ma ancora del tutto compatibile con compimento di qualsiasi atto.

P.M.: Una manovra di guida.

R.C.C.: Come anche una manovra come quella per scappare.

P.M.: Quindi mi scusi, questo primo colpo...

R.C.C.: Potrebbe essere...

P.M.: . . . potrebbe essere stato sparato nella piazzola.

R.C.C.: ... potrebbe essere il primo dei 4 colpi che attinsero il ragazzo. Anche se non necessariamente. Circa gli altri 3, uno certamente incompatibile con la conservazione in vita, quello trapassante l'encefalo; ma direi tutti e tre, per l'importanza delle sedi attinte, tali da comportare un'alterazione, se non addirittura un'abolizione – anche gli altri due, oltre quello trapassante il cervello – dello stato di coscienza. Quindi, direi incompatibili con la possibilità di compiere degli atti coordinati come una manovra di retromarcia con la macchina.

P.M.: Quindi, una semplice deduzione sua...

R.C.C.: Sì.

P.M.: ... con le premesse che ci ha fatto finora, se può, la dinamica relativa al ragazzo, essere ipotizzata in questo modo: un colpo alla spalla sinistra in un primo momento, quindi assolutamente non mortale, doloroso quanto vogliamo, un'azione del ragazzo sull'auto, uno spostamento altrove, e i colpi mortali successivi. Noi sappiamo che nel mezzo, prima o dopo, ci sono anche dei colpi ai fari dell'autovettura.

R.C.C.: Ai fari, sì.

P.M.: Su questi colpi lei, dal punto di vista medico legale e da quello che ci ha detto, ci può dire qualcosa? O sono deduzioni che possiamo fare tutti, e non... Nei limiti delle deduzioni, ovviamente.

R.C.C.: Nei limiti delle deduzioni forse sono... no, niente di particolare.

P.M.: Quindi lei dice, la cosa possibile è uno sparo alla spalla, movimento, in qualche modo è riuscito a fermare il ragazzo, comunque l'ha ucciso con i colpi dopo che si era spostato dalla parte opposta.

R.C.C.: O nel mentre che si stava spostando perché la macchina stava andando indietro. Quindi ci sta anche che li abbia, che i colpi siano stati ricevuti...

P.M.: Lo seguiva.

R.C.C.: Ecco, esattamente.

P.M.: Vogliamo vedere le foto del ragazzo, se ne abbiamo qualcuna, per vedere...

Presidente: Non inquadrriamo queste foto, eh.

P.M.: Ecco. Vogliamo leggere la didascalia? È la numero 7: *“Particolare della parte sinistra del volto del cadavere del Mainardi. Si osservano una soluzione di continuità, foro di entrata, a margini introflessi, tondeggiante all’angolo mandibolare e altra soluzione di continuo, foro di entrata rotondeggiante a margini escoriati del diametro di millimetri 5 sulla regione temporale.”* Qui c'è una rasatura. Forse in ospedale, o l'avete fatta voi?

R.C.C.: Sì.

P.M.: Vogliamo vedere allora i colpi, al di là di questo? Corrisponde al racconto che lei ci ha fatto?

R.C.C.: Dunque, la prima ferita, quella all'angolo della mandibola sinistra – quella sotto all'orecchio -sulla sinistra diciamo così, in questo momento, all'orecchio, fu il foro di entrata che poi riuscì – non si vede in questa foto, è sopra, in alto – al lato del naso, perché... Ecco, esattamente, quello, lì.

P.M.: Bene.

R.C.C.: Quello lì. Quello è uscito. Poi, un altro colpo – si vede male, lo si intuisce – dalla... un pochino dal sanguinamento, ma appena, appena, è nel meato uditivo. E' proprio dentro il condotto uditivo, l'entrata.

P.M.: Bene, bene, Professore, lo vediamo.

R.C.C.: L'altro colpo ancora è sopra e dietro l'orecchio.

P.M.: Bene. Vediamo se abbiamo qualche altra foto. Ah, quello alla spalla qua non si vede. Va bene, qui è già stata fatta – non ci aiuta granché – l'autopsia. *“Particolare della calotta cranica destra...”*

R.C.C.: Questo è il colpo che è stato estratto dietro e sopra l'orecchio e si è fermato sul tavolato cranico del lato opposto del cranio dopo aver attraversato tutto

l'encefalo.

P.M.: Andiamo avanti. Questo è quello alla spalla.

R.C.C.: Questo è quello alla...

P.M.: L'alone chiaramente visibile?

R.C.C.: Chiaramente dimostrativo di una vitalità del colpo. È un sanguinamento.

P.M.: Ecco, ecco. Benissimo. Questo volevo chiederle. Benissimo. Andiamo avanti.

R.C.C.: Un foro rotondo, fra l'altro, e questo fa prospettare una non deformazione del proiettile prima di entrare. In altre parole...

P.M.: Quindi vuol dire che il vetro era già rotto.

R.C.C.: ... non ha avuto un impatto contro delle strutture solide, tanto da deformarsi prima di entrare.

P.M.: Quindi è un po' incompatibile con quello che ci ha detto prima. Cioè, che se è sparato – mi chiedo, eh! –

R.C.C.: Sì, sì.

P.M.: Se è sparato come primo, il vetro era già rotto.

R.C.C.: Eh, questo...

P.M.: E allora non è il primo.

R.C.C.: La regolarità del colpo mi farebbe pensare di sì.

P.M.: O il vetro è stato rotto con un oggetto diverso dalla pistola... Bene, benissimo, teniamo questo elemento. Andiamo avanti.

R.C.C.: Questi non sono colpi d'arma da fuoco.

P.M.: Ecco, che cosa sono?

R.C.C.: Serve per completare la visività sul ragazzo. Furono trovati naturalmente, lo si intuiva prima anche dalla fotografia dell'emivolto sinistro, sia sull'emivolto sinistro, sia in prospicienza della spalla, ma sia anche in minor misura al tronco, piccole ferite, minute ferite che ipotizzammo – e penso che sia un'ipotesi ancora valida potessero essere state prodotte da frammenti di vetro del cristallo frantumatosi. Una o due di esse erano un pochino più ampie, appena, appena, e un pochino più profonde. Non deve far, dover sorprendere questo alone ecchimotico che è abbastanza ampio, ma la ferita che gli corrisponde al centro, è una foto molto minuta.

P.M.: Bene.

R.C.C.: Probabilmente frammenti di vetro più grossi, oppure anche un altro strumento. Non saprei dire quale.

P.M.: Che ha comunque...

R.C.C.: Qualcosa come per punzecchiare, ecco.

P.M.: Su questo siamo nel campo di ipotesi soltanto.

R.C.C.: Di pure illazioni.

P.M.: Pure ipotesi. Lasciamole, perché sennò ci confonde, se è un'ipotesi... Cioè,

coltelli, cose di questo genere siamo troppo lontano, dico bene? Andiamo avanti. Bene. Anzi, ci fermiamo. Vogliamo passare alla descrizione dei colpi alla ragazza? Prima facciamo, inquadrriamo sulla macchina.

Presidente: Non inquadrriamo, non inquadrriamo queste foto, eh!

P.M.: Le foto della ragazza sull'auto... Ecco, qui...

Presidente: Lei, non è che sta riprendendo? Ecco, perché comunque, guardi, giri la telecamera, per cortesia, così siamo più tranquilli tutti, oppure la rivolga verso un altro punto.

P.M.: Prego Professore, lasciamo, spengiamo questa foto. Questo è il cadavere come fu trovato. Vediamo di capire i colpi da cui fu attinta, quanti, direzione. Il solito discorso.

R.C.C.: Sì. La ragazza fu attinta, sicuramente, da due colpi d'arma da fuoco, anch'essi alla testa. Entrambi. O per meglio dire, alla fronte, dei quali, uno penetrante con direzione dall'avanti all'indietro, pressoché orizzontale.

P.M.: Togliamo la foto, scusi, tanto ora non ci interessa. Spengiamola un attimo, la riprendiamo dopo. Bene.

R.C.C.: E uno invece con traiettoria del tutto perpendicolare alla prima. Cioè, il primo penetrante dall'avanti all'indietro.

P.M.: Frontale.

R.C.C.: Frontale. E l'altro...

P.M.: Trattenu?

R.C.C.: Sì, trattenuto.

P.M.: Bene.

R.C.C.: L'altro invece trasfesso, vale a dire con entrata ed uscita. Del tutto perpendicolare rispetto alla traiettoria del primo.

P.M.: E con direzione?

R.C.C.: Con direzione da sinistra a destra.

P.M.: Bene.

R.C.C.: Dico sicuramente, perché poi fu trovata anche una frattura, una lesione – poi lo vedremo sulle foto – una lesione al naso. C'erano una ferita lacera, abbastanza irregolare al naso, con una sottostante frattura delle ossa nasali, della quale lesione non sapemmo interpretare esattamente la natura. Nel senso cioè che, nel caso di un'arma da fuoco, ci si sarebbe dovuti aspettare, intendo dire un proiettile di striscio, tanto per intendersi, una ferita un po' regolare, a semicanale, mentre invece era proprio una ferita che aveva più della ferita da contusione, ecco, che non quella di un proiettile.

P.M.: Ho capito.

R.C.C.: Però niente toglie che potesse essere, non lo so, anche un proiettile

deformato, perché ha rimbalzato da qualche altra parte prima di...

P.M.: Ed entrambi questi colpi sicuramente mortali?

R.C.C.: No, dei colpi alla fronte, solo uno mortale, quello...

P.M.: Quello frontale.

R.C.C.: ... anteroposteriore, perché interessò anche questo, come per il ragazzo, ma in questo caso in senso anteroposteriore, la scatola cranica e quindi l'encefalo. L'altro fu un colpo del tutto superficiale, puramente cutaneo, entrato ed uscito dalla cute della fronte.

P.M.: Altri colpi?

R.C.C.: No.

P.M.: Altre lesioni?

R.C.C.: Piccole ecchimosi. L'ecchimosi... c'era un'ecchimosi a una caviglia, ma non ci demmo molta importanza. Ma minuta ecchimosi, senza niente di figurato...

P.M.: Caviglia destra?

R.C.C.: Sì, la caviglia destra o sinistra, ora non ricordo, sì.

P.M.: La successione di questi due colpi può essere determinata?

R.C.C.: Direi di no, in linea di massima.

P.M.: Rispetto all'auto, alla posizione della ragazza nell'auto che abbiamo visto – rimostriamo la foto, per piacere – ci può far dedurre qualcosa relativamente alla posizione della pistola, e quindi dello sparatore? Cioè, era dentro l'auto, per intendersi, chi sparava era lontano... Dato che i colpi sono, da come ci ha detto lei, uno in una direzione e uno completamente nell'altra. È ovvio che la ragazza si può essere mossa, no? Quindi...

R.C.C.: Sì, è evidente che dal primo al secondo c'è stato un movimento della testa rispetto, ipotizzandolo dal punto di partenza identico, per entrambi i colpi, del proiettile...

P.M.: Si è spostata.

R.C.C.: Si è spostata di 90 gradi.

P.M.: Bene. Possiamo dire qualcosa, dal punto di vista medico-legale, circa la distanza dello sparatore? Cioè, la pistola era dentro l'auto, o poteva essere benissimo lontano?

R.C.C.: Poteva essere dentro l'auto, come fuori. Io ricordo che fu trovato un bossolo dentro l'auto, ma è una...

P.M.: Dal punto di vista...

R.C.C.: Nessuna attinenza medico-legale.

P.M.: Dal punto di vista degli aloni, quei concetti e quelle circostanze, non c'è alcun elemento che ci possa dare certezze sulla distanza.

R.C.C.: No, no. Sono tutti colpi vitali, comunque.

P.M.: Andiamo alla... se abbiamo delle foto relative all'autopsia. Questa è sempre in auto. Se le abbiamo, eh, ecco.

R.C.C.: C'è molto sanguinamento perché... che deriva da questa lesioncina, che poi non è una grossa lesione, insomma, è una lesione con una frattura nasale. In buona parte viene da qui.

P.M.: Quindi qui non si vede niente.

R.C.C.: Non si vede niente, perché è prima di lavarlo.

P.M.: Andiamo avanti, se si vede qualcosa. Sempre stesso discorso... difficile.

R.C.C.: Sì.

P.M.: Ci riportiamo sempre ai suoi... andiamo avanti, se c'è qualcosa di più specifico. Ecco, qui forse, dopo il colpo frontale è quello frontalmente a sinistra.

R.C.C.: Frontale di striscio è quello più a destra, per chi guarda. E l'uscita è quella specie di... no, la più intermedia. No, no, no, sopra, sopra, alla fronte, l'uscita è poco accanto. No, quello... quella, ecco.

P.M.: Questa è quello...

R.C.C.: L'uscita del colpo a destra.

P.M.: Il colpo invece penetrante?

R.C.C.: Il colpo invece penetrante, in senso anteroposteriore, è all'emifronte destra della ragazza.

P.M.: Bene.

R.C.C.: In più c'è questa frattura nasale con queste ferite lacere che, ripeto, non sapemmo interpretare.

P.M.: Bene, grazie. Io... Ha qualcosa da aggiungere rispetto al tipo di deduzioni o ragionamenti che abbiamo fatto?

R.C.C.: No.

P.M.: Non ho altro da chiedere al Professore.

Presidente: Signori, Avvocati di parte civile, avete domande da fare? Avvocato Fioravanti, prego.

A.F.: Sì. Professore, quanti colpi erano stati tratti nel ragazzo? Quanti proiettili erano stati tratti nel ragazzo, e quanti nella ragazza?

R.C.C.: 3 nel ragazzo e 1 nella ragazza.

A.F.: Quindi, 4 proiettili.

R.C.C.: Sì.

A.F.: Ecco, non so se lei l'ha vista la foto. Era passata, mi sembra, alla foto 21 di prima – però non... – ecco, sul piede della ragazza...

Presidente: La vogliamo rivedere?

A.F.: Io non so se era... eravamo dopo la 12, ma sono saltati dei numeri. Non so. C'era quel famoso ematoma. Ematoma sul piede della ragazza.

Presidente: Guardiamo.

R.C.C.: Non è...

A.F.: Ecco, questo ematoma, voi lo avete verificato, l'avete... ecco, da che cosa può essere stato prodotto?

R.C.C.: È una superficiale ecchimosi, diciamo, per noi è un'ecchimosi. Volgarmente si potrebbe dire un livido, ecco, per spiegarsi meglio, ma molto superficiale ed estremamente modesto. Da qualsiasi cosa, non aveva niente di figurato, niente che potesse far risalire al mezzo di sua produzione.

A.F.: Quindi non da un'aggressione avuta. Da un movimento interno alla macchina, quindi.

R.C.C.: Anche.

A.F.: Quindi può essere non prodotto dall'aggressore.

R.C.C.: Può essere tutto. Era recente, perché era ancora di colorito violaceo, quindi certamente recente, ma potrebbe essere stato provocato da un modesto traumatismo di qualche ora prima. Qualsiasi cosa, insomma.

A.F.: Ecco, lei mi ha detto prima che 3 colpi erano stati – 3 proiettili – erano stati trattenuti nel corpo del Mainardi, del ragazzo.

R.C.C.: Sì.

A.F.: E uno in quello della ragazza. Lei ha visto la macchina dopo alcuni giorni...

R.C.C.: Sì.

A.F.: ... ha visto se c'erano dei fori e con proiettili trattenuti sulla macchina?

R.C.C.: No, non sono stato in grado di trovare nessun reperto in proposito. Ricordo...

A.F.: Ecco, questo ci eravamo dimenticati di chiederlo al perito balistico ieri sera, comunque voi avete esaminato anche la macchina.

R.C.C.: Noi esaminammo la macchina, preoccupandoci essenzialmente di reperti di ordine biologico. Fu trovato appunto un fazzolettino che poi risultò macchiato di liquido seminale, ricordo. Un profilattico, e poi raccogliemmo alcuni campioni di sangue per fare le indagini ematologiche.

A.F.: Grazie, non ho nessun'altra domanda.

Presidente: Nessun altro? Bene. Può andare. Grazie Professore, buongiorno. Chi introduciamo ora?